



Crescere nel dialogo interculturale

Due opportunità di arricchimento formativo e umano per i giovani desiderosi di ampliare i loro orizzonti e una sfida rivolta a tutti noi per la costruzione di un avvenire di pace.

di Manuel Trambaiolli

“Tutto comincia con una strana sensazione: l’idea di trovarsi a migliaia di chilometri di distanza da casa, dai tuoi amici, dalla tua famiglia, da quei posti che conosci così bene. È un senso profondo di smarrimento, forse paura; è l’insaziabile voglia di scorgere la stessa emozione ne-

questa esperienza. Un’esperienza semplicemente unica, un’avventura incontro al mondo che ti aiuta a riflettere, a crescere, a capire molto di più di quello che già pensavi di capire tra le mura di casa”.

Così scrivono due ragazzi al loro ritorno dall’esperienza di Intercultura.

Intercultura è gestita da numerosi volontari che contribuiscono al dialogo pacifico tra le culture diverse.

gli occhi, nei gesti di quelli che saranno i tuoi compagni”.

“È una delle sensazioni più forti al mondo quella che ti spinge ad affrontare

Intercultura nasce a Parigi alla vigilia della Prima guerra mondiale dall’iniziativa di un gruppo di giovani americani che volevano predisporre una rete

di ambulanze in supporto all’ospedale di Neuilly. Da questo progetto si origina l’American Field Service (Afs), che opererà nel periodo 1939-45 sui campi di

battaglia in ambito sanitario e che, dopo la Seconda guerra mondiale, promuoverà le esperienze di scambio interculturale tra studenti delle scuole medie superiori di tutto il mondo. Nel 1955 in Italia sorge Afs-Associazione Italiana, oggi nota come Intercultura, grazie al contributo di coloro che avevano già vissuto esperienze interculturali all’estero. Avendo compreso il ruolo formativo e la portata innovativa di questi programmi di scambio, questi ragazzi decisero di impegnarsi attivamente nel settore educativo per sensibilizzare le nuove generazioni alle problematiche internazionali.

Intercultura, che dal 1° gennaio 1998 è riconosciuta come onlus, è gestita da numerosi volontari che si propongono di contribuire al dialogo pacifico e al confronto costruttivo tra culture diverse, favorendo gli scambi di studenti e la loro integrazione nella realtà familiare e scolastica di altri paesi. Ciò che questo progetto educativo propone è molto diverso dalle tradizionali vacanze studio, in quanto i programmi prevedono fasi di selezione, di preparazione e di assistenza degli studenti all’estero.

Le prove di selezione sono essenziali per valutare le capacità del candidato di



affrontare con serenità questa esperienza e prevedono colloqui, test di idoneità e attività di gruppo. Possono partecipare all'iniziativa studenti delle scuole superiori pubbliche, indicativamente di età compresa fra i 15 e i 18 anni, che soggiornano all'estero per un periodo variabile da due mesi a un anno.

Prima della partenza tutti i partecipanti ai programmi Intercultura seguono un percorso di orientamento che consente loro di comprendere meglio le difficoltà di inserimento che potrebbero affrontare nel paese ospitante. In tal modo i genitori si sentiranno più sicuri, perché i loro figli potranno vivere serenamente questa esperienza con il massimo beneficio.

Tutti i ragazzi alloggiano presso famiglie che hanno aderito volontariamente al programma. Per un giovane si tratta di un'esperienza irripetibile, che tuttavia richiede un impegno superiore a quello di un normale anno scolastico, in quanto risulta spesso difficile orientarsi al di fuori del proprio ambiente umano e sociale e relazionarsi con stili di vita e culture diverse. Gli studenti sono seguiti durante il loro soggiorno da volontari che hanno precedentemente partecipato a programmi di scambio interculturale e a seminari

nazionali o internazionali di formazione. Forti di questo tipo di preparazione, sono in grado di seguire i ragazzi all'estero, aiutandoli in ogni situazione di difficoltà nella nuova realtà quotidiana.

Un momento delicato per tutti i partecipanti e specialmente per coloro che sono rimasti all'estero per un intero anno scolastico è il rientro in Italia, perché è necessario reinserirsi nell'ambiente di sempre. Il consiglio di classe della scuola di appartenenza riconosce gli studi sostenuti e consente il proseguimento della carriera scolastica senza perdere l'anno trascorso, purché lo studente recuperi il programma eventualmente non svolto all'estero.

Lo stesso intento nel promuovere il dialogo, la tolleranza e l'integrazione tra i popoli a partire dalle giovani generazioni si ritrova anche nell'organizzazione a carattere internazionale dei Collegi del Mondo Unito (United World Colleges, Uwc).

Mentre con il programma Intercultura uno studente vive e si integra in una famiglia ospitante all'estero, ogni collegio del Mondo Unito rappresenta una piccola comunità internazionale dove ragazzi di etnie, religioni e culture diverse condividono le stesse esperienze di vita, imparando a relazionarsi fra loro. Ogni giovane non deve limitare la propria formazione solo alle materie scolastiche, ma deve anche partecipare ad attività sportive, svolgere un lavoro manuale, coltivare la creatività nelle espressioni artistiche e sviluppare uno spirito altruistico.

Il primo collegio del Mondo Unito viene costituito in Gran Bretagna nel 1962; al giorno d'oggi i collegi sono 12 in tutto il mondo, con oltre 120 commissioni nazionali, responsabili della raccolta dei fondi per il finanziamento delle borse di studio e della selezione dei candidati. Attualmente il presidente della commissione in Italia è il Dottor Franzo Grande Stevens, che è stato preceduto in questo ruolo, fra gli altri, dal Cavaliere del Lavoro Mario Sarcinelli, dalla Professoressa Rita Levi Montalcini, dal Professor Mario Monti e dal Dottor Arrigo Levi.

In Italia le selezioni, rivolte a studenti di età compresa tra i 16 e i 17 anni e mezzo, hanno come obiettivo quello di

individuare ragazzi che sappiano coniugare brillanti risultati scolastici con una spiccata capacità di socializzazione e convivenza e che presentino equilibrio e solidità di carattere. Tutti i candidati devono sostenere una pre-selezione interregionale, al termine della quale vengono scelti 60-65 studenti che verranno poi convocati in giugno alle selezioni nazionali presso il Collegio dell'Adriatico di Duino.

Nei collegi del Mondo Unito gli studenti completano gli ultimi due anni della formazione della scuola superiore, conseguendo alla fine di questo periodo il baccellierato internazionale, che consente l'accesso all'università. Questo titolo è parificato infatti al diploma di maturità scientifica o linguistica, purché il piano di studi sia unificato ai criteri programmati. Sulla base dell'offerta formativa di ciascun collegio, ogni studente è tenuto a seguire i corsi relativi a sei materie appartenenti a diversi gruppi disciplinari, di cui tre a livello superiore e tre a livello medio. È inoltre necessario frequentare un corso di Teoria della conoscenza e preparare, generalmente tra il primo e il secondo anno, un lavoro di ricerca su un argomento delle materie di insegnamento.

Trascorso il biennio di formazione in uno dei Collegi, ogni studente, pur intraprendendo carriere universitarie e percorsi professionali differenti, cercherà di attuare gli ideali che ha appreso e coltivato durante questa esperienza. Per cercare di mantenere vivi i contatti tra gli ex-allievi dei collegi del Mondo Unito è stata istituita l'associazione Network, che contri-

Il primo collegio del Mondo Unito venne costituito in Gran Bretagna nel 1962. Oggi ne esistono 12, in tutto il mondo.

buisce a raccogliere fondi, illustrare ai giovani l'offerta formativa e selezionare i nuovi studenti.

La vera difficoltà posta da questi programmi interculturali è quella di riuscire a nuotare in un mare più vasto di quello familiare. Ogni giovane che accetta la sfida di confrontarsi senza pregiudizi con culture diverse si troverà cresciuto e avrà compiuto un grande passo avanti nel diventare uomo e nel realizzare un progetto di pace. ■